

L'AQUILA

## Frazioni da ricostruire, caos ricorsi

Associazioni e Soprintendenza contro la delibera del consiglio comunale

L'AQUILA

Paganica, Assergi, Roio, Tempera e le altre frazioni come Martinsicuro o Montesilvano. Contro la possibilità che gli impianti urbanistico, architettonico e storico artistico dei borghi che compongono L'Aquila vengano stravolti e perdano la loro antica forma urbana (il prospetto, la tipologia edilizia e urbana, i materiali e le tecniche costruttive) trasformandosi in moderni aggregati senza regole, si mobilitano nelle sedi giudiziarie 5 associazioni aquilane e regionali e la Soprintendenza dell'Aquila.

Nel mirino la delibera 42 del 2019, voluta dall'assessore comunale all'Urbanistica **Daniele Ferella**, contro la quale promettono battaglia Italia nostra, l'Istituto nazionale di urbanistica sezione Abruzzo e Molise, Archeoclub L'Aquila, Legambiente be-



ni culturali Abruzzo, Pro natura L'Aquila, con una diffida consegnata venerdì scorso al Tribunale civile dell'Aquila.

E insieme a loro, la Soprintendenza dell'Aquila e del cratere sismico, diretta da Alessandra Vittorini, con un ricorso già depositato nelle scorse settimane al Tar. Ad essere contestata è la delibera 42 del 2019 approvata dal consiglio comunale l'11 aprile scorso, che consente nuove norme tecniche d'attuazione in va-

riante al Piano regolatore generale per i centri storici del Comune, adottando nuove misure per la ricostruzione e le demolizioni degli aggregati storici. Facendo un passo indietro, con una delibera approvata dalla passata consigliatura nel 2016 si era cercato di salvaguardare, nell'ambito della ricostruzione, gli edifici d'interesse storico, eliminando ad esempio il premio di cubatura previsto dal Prg nei centri storici delle frazioni: quel testo per esempio vietava la demolizione degli edifici realizzati fino al 1930 e il loro recupero era incentivato con un aumento del contributo da parte dell'Usra per interventi più accurati di recupero storico. Con la variante di aprile, invece, si rende più flessibile la possibilità di demolire, stravolgendo, se vi si facesse un massiccio ricorso, il volto urbano storico e caratteristico delle frazioni.

